

Essere cristiani nel nostro tempo

Corso di Formazione per Laici Adulti

Presentazione

I) Un cammino sinodale è un evento significativo per natura sua. E lo è in modo speciale in questi tempi difficili per la Chiesa e per l'umanità intera, a causa dei molti cambiamenti avvenuti nella situazione storica e ambientale, nel contesto umano, nelle domande e attese dei popoli e dei singoli individui.

In questa prospettiva si inserisce la proposta di un Corso di Formazione per Laici Adulti. Essa è finalizzata ad aiutarci a leggere e interpretare il momento storico che stiamo vivendo per non cadere nella tentazione di cedere al pessimismo sterile, o alla nostalgia del passato e alla paura del futuro. E ci incoraggia a cercare le ragioni per continuare a sperare, confermandoci in un proposito costruttivo che faccia crescere la consapevolezza che ogni vocazione cristiana impegna alla realizzazione nel mondo del piano di Dio.

I credenti laici adulti sono coloro che – più dei ragazzi e degli adolescenti – sono chiamati a fare una scelta radicale cosciente e meditata. Questo comporta al tempo stesso:

- ✧ un cammino verso la maturazione umana e verso la crescita nella fede che porti a superare il cristianesimo di tradizione e favorisca una conversione autentica “a Cristo Gesù Signore” per vivere la propria esistenza in modo nuovo, riconoscendosi peccatori salvati e figli di Dio, amati e perdonati”
- ✧ Un cammino di “conversione” che comporta diversi aspetti, che - nella vita delle persone - si presentano anche separati:

→ **conversione religiosa** (dalla conoscenza del Dio della Bibbia o della Filosofia alla conoscenza del Dio di Gesù Cristo);

→ **conversione morale** (che porta a cambiare comportamento convertendosi alla Chiesa quale Corpo di Cristo, accogliendola nella sua disciplina, nelle sue regole, nella sua struttura dogmatica);

→ **conversione intellettuale** (che porta ad acquistare quell'intelligenza che permette di giudicare da sé ciò che è bene e ciò che è male, e a rendere ragione delle proprie scelte di fede);

→ **conversione mistica** (che permette di cogliere la presenza di Dio dovunque e vedere lo Spirito Santo in azione nella nostra vita e nella storia).

II) Il Corso invita a riflettere su una domanda fondamentale e su 3 punti di particolare rilievo.

- ✧ La domanda: Qual è il progetto di Dio che sta dietro la storia di questo nostro tempo? E come possiamo accoglierlo e rispondervi in modo che la nostra risposta porti frutti di bene per tutti?

♣ I punti di rilievo:

- 1) La situazione attuale va letta scrutando il presente e il futuro per cogliere in essi i “segni dei tempi”. Cos'è che sta morendo o che deve finire? E che cosa deve nascere? Quale novità sta suscitando lo Spirito di Dio?
- 2) A che cosa dobbiamo formarci, per fare la nostra parte? Quali disponibilità a lasciarci formare dobbiamo possedere come credenti?
- 3) Che cosa è più importante per cambiare o rinnovare l'atteggiamento di fondo? Ricordiamo a questo proposito le parole di San Paolo tratte dalla lettera ai Romani: *“Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto”* (Rm 12, 1-2)

Come credenti, quale sguardo dobbiamo coltivare continuamente per cogliere il senso della storia alla luce della fede?

Nello stesso tempo, dobbiamo anche imparare a riconoscere le tentazioni da cui guardarci, come quella di non riconoscere la tentazione, o quella di lasciarsi andare; la tentazione della rassegnazione a subire una realtà che percepiamo negativamente, senza accorgersi che questo modo di vedere porta alla perdita dell'entusiasmo e della fiducia, alla mediocrità, all'accidia...

III) Il Corso di Formazione è nato in un contesto di preghiera e di riflessione sui Documenti che accompagnano il cammino sinodale.

Nel paragrafo 4 del **Documento preparatorio** della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, leggiamo questo riferimento al contesto storico in cui si svolge il cammino sinodale:

“Il cammino sinodale si snoda all'interno di un contesto storico segnato da cambiamenti epocali della società e da un passaggio cruciale della vita della Chiesa, che non è possibile ignorare: è nelle pieghe della complessità di questo contesto, nelle sue tensioni e contraddizioni, che siamo chiamati a «scrutare i segni dei tempi ed interpretarli alla luce del Vangelo» (GS, n. 4). Si tratteggiano qui alcuni elementi dello scenario globale più strettamente connessi al tema del Sinodo, ma il quadro andrà arricchito e completato a livello locale” (n. 4).

Segue - al 5° paragrafo – il riferimento alla “tragedia globale come la pandemia da COVID 19”:

Una tragedia globale come la pandemia da COVID-19 «ha effettivamente suscitato per un certo tempo la consapevolezza di essere una comunità mondiale che naviga sulla stessa barca, dove il male di uno va a danno di tutti: ci siamo ricordati che nessuno si salva da solo, che ci si può salvare unicamente insieme» (FT, n. 32). Al tempo stesso la pandemia ha fatto esplodere le disuguaglianze e le inequità già esistenti: l'umanità appare sempre più scossa da processi di massificazione e di frammentazione; la tragica condizione che i migranti vivono in tutte le regioni del mondo testimonia quanto alte e robuste siano ancora le barriere che dividono l'unica famiglia umana.

Le Encicliche Laudato si' e Fratelli tutti documentano la profondità delle fratture che percorrono l'umanità, e a quelle analisi possiamo fare riferimento per metterci all'ascolto del grido dei poveri e della terra e riconoscere i semi di speranza e di futuro che lo Spirito continua a far germogliare anche nel nostro tempo: «Il Creatore non ci abbandona, non fa mai marcia indietro nel suo progetto di amore, non si pente di averci creato. L'umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune» (LS, n. 13).

*6. Questa situazione, che, pur tra grandi differenze, accomuna l'intera famiglia umana, sfida la capacità della Chiesa di accompagnare le persone e le comunità a rileggere esperienze di lutto e sofferenza, che hanno smascherato molte false sicurezze, e a coltivare la speranza e fede nella bontà del Creatore e della sua creazione. **Non possiamo però nasconderci che la Chiesa stessa deve affrontare la mancanza di fede e la corruzione anche al suo interno.***

In particolare non possiamo dimenticare la sofferenza vissuta da minori e persone vulnerabili «a causa di abusi sessuali, di potere e di coscienza commessi da un numero notevole di chierici e persone consacrate» 4.

*Siamo continuamente interpellati «come Popolo di Dio a farci carico del dolore dei nostri fratelli feriti nella carne e nello spirito» 5: per troppo tempo quello delle vittime è stato un grido che la Chiesa non ha saputo ascoltare a sufficienza. Si tratta di ferite profonde, che difficilmente si rimarginano, per le quali non si chiederà mai abbastanza perdono e che costituiscono ostacoli, talvolta imponenti, a procedere nella direzione del “camminare insieme”. **La Chiesa tutta è chiamata a fare i conti con il peso di una cultura impregnata di clericalismo, che eredita dalla sua storia, e di forme di esercizio dell'autorità su cui si innestano i diversi tipi di abuso (di potere, economici, di coscienza, sessuali).***

È impensabile «una conversione dell'agire ecclesiale senza la partecipazione attiva di tutte le componenti del Popolo di Dio» (6): insieme chiediamo al Signore «la grazia della conversione e l'unzione interiore per poter esprimere, davanti a questi crimini di abuso, il nostro e la nostra decisione di lottare con coraggio» (7).

7. A dispetto delle nostre infedeltà, lo Spirito continua ad agire nella storia e a mostrare la sua potenza vivificante. Proprio nei solchi scavati dalle sofferenze di ogni genere patite dalla famiglia umana e dal Popolo di Dio stanno fiorendo nuovi linguaggi della fede e nuovi percorsi in grado non solo di interpretare gli eventi da un punto di vista teologico, ma di trovare nella prova le ragioni per rifondare il cammino della vita cristiana ed ecclesiale. (...)

Al par. 13 troviamo il riferimento al Concilio Vaticano II riguardo alla condizione di tutti i battezzati.

13. Il Concilio ha sottolineato come, in virtù dell'unzione dello Spirito Santo ricevuta nel Battesimo, la totalità dei Fedeli «non può sbagliarsi nel credere, e manifesta questa sua proprietà peculiare mediante il senso soprannaturale della fede di tutto il Popolo, quando “dai Vescovi fino agli ultimi Fedeli laici”, esprime l'universale suo consenso in materia di fede e di morale» (LG, n. 12).

È lo Spirito che guida i credenti «a tutta la verità» (Gv 16,13). Per la sua opera, «la Tradizione che viene dagli Apostoli progredisce nella Chiesa», perché tutto il Popolo santo di Dio cresce nella comprensione e nell'esperienza «tanto delle cose quanto delle parole trasmesse, sia con la contemplazione e lo studio dei credenti che le meditano in cuor loro (cfr. Lc 2,19 e 51), sia con la intelligenza data da una più profonda esperienza delle cose spirituali, sia per la predicazione di coloro i quali con la successione episcopale hanno ricevuto un carisma sicuro di verità» (DV, n. 8). Infatti questo Popolo, radunato dai suoi Pastori, aderisce al sacro deposito della Parola di Dio affidato alla Chiesa, persevera costantemente

nell'insegnamento degli Apostoli, nella comunione fraterna, nella frazione del pane e nella preghiera, «in modo che, nel ritenere, praticare e professare la fede trasmessa, si stabilisca tra Pastori e Fedeli una singolare concordanza di spirito» (DV, n. 10).

IV) Da tutto questo emerge una domanda che non possiamo evitare: **a che punto è arrivato il cammino dei fedeli laici? Il cammino inteso come crescita nella consapevolezza della chiamata ricevuta col Battesimo e come coscienza della propria responsabilità nella missione della Chiesa?**

Papa Francesco ha risposto più volte a questa domanda, ricordando che - accanto a tanti laici formati e coscienti della loro missione nel mondo - non mancano coloro che non hanno maturato la coscienza di questa responsabilità.

→ Cf. Lettera al card. Marc Ouellet (marzo 2016) - (ALLEGATO 1);

→ Cf. Omelia durante la celebrazione mattutina trasmessa in diretta dalla Cappella di Casa Santa Marta. / Giovedì, 7 maggio 2020: **"Essere cristiani è appartenere al popolo di Dio"**. (ALLEGATO 2)

Per gli uni e gli altri il Corso di Formazione diventa dunque un'occasione per crescere nella propria vocazione e nella partecipazione alla missione ecclesiale.

V) La presente proposta è nata nella preghiera, ispirata dal Signore nella misura delle necessità spirituali del nostro tempo. Si è venuta poi delineando e arricchendo con le esperienze di vita di tanti fratelli che nel corso degli anni si sono impegnati ad approfondire e a far conoscere la spiritualità cristiana del laicato e il ruolo sociale ed ecclesiale dei laici.

Essa si propone anche come sostegno e accompagnamento nel cammino sinodale.

Gli impegni del cammino sinodale nella nostra Diocesi attendono tutti e ci chiamano a portare il nostro contributo originale nella Chiesa e nel mondo.

Come membri della Consulta diocesana dei Movimenti e delle Aggregazioni laicali, rendiamoci dunque disponibili a mettere il dono ricevuto attraverso il Movimento a cui il Signore ci ha chiamati – per quanto possiamo – al servizio di tutta la Chiesa.

Non rinunciamo a prender parte al processo di riforma che Papa Francesco sta proponendo con forza alla Chiesa intera: annunciare il vero volto di Dio all'umanità intera!

(A cura di Maria Nives Zaccaria)

ALLEGATO 1.

Da Regno Documenti, 7/2016, 01/04/2016, pag. 201

Il santo popolo fedele di Dio - Lettera al card. Marc Ouellet

Papa Francesco

«La nostra prima e fondamentale consacrazione affonda le sue radici nel nostro battesimo. Nessuno è stato battezzato prete né vescovo. Ci hanno battezzati laici ed è il segno indelebile che nessuno potrà mai cancellare. Ci fa bene ricordare che la Chiesa non è un'élite dei sacerdoti, dei consacrati, dei vescovi, ma che tutti formiamo il santo popolo fedele di Dio. Dimenticarci di ciò comporta vari rischi e deformazioni nella nostra stessa esperienza, sia personale sia comunitaria, del ministero che la Chiesa ci ha affidato».

È stata pubblicata il 26 aprile la lettera che papa Francesco ha inviato al presidente della Pontificia commissione per l'America Latina e i Caraibi, il card. Marc Ouellet, dopo aver ricevuto in udienza il 4 marzo i partecipanti all'Assemblea plenaria della commissione stessa a conclusione dei lavori dedicati all'«indispensabile impegno dei fedeli laici nella vita pubblica dei paesi latino-americani». Francesco coglie qui nuovamente l'occasione per indicare il rischio del clericalismo, e rileva che in America Latina la «pastorale popolare» ha rappresentato uno dei pochi spazi in cui il popolo di Dio è stato libero dalla sua negativa influenza.

ALLEGATO 2.

Papa Francesco, "Essere cristiani è appartenere al popolo di Dio"

- Omelia durante la celebrazione mattutina trasmessa in diretta dalla Cappella di Casa Santa Marta. / Giovedì, 7 maggio 2020

(...)

Cosa c'è dietro Gesù? C'è una storia. Una storia di grazia, una storia di elezione, una storia di promessa. Il Signore ha scelto Abramo ed è andato con il suo popolo. All'inizio della Messa, nel canto d'inizio, abbiamo detto: "Quando avanzavi, Signore, davanti al tuo popolo e aprivi il cammino e camminavi accanto al tuo popolo, vicino al tuo popolo". C'è una storia di Dio con il suo popolo. E per questo quando a Paolo viene chiesto di spiegare il perché della fede in Gesù Cristo, non incomincia da Gesù Cristo: incomincia dalla storia. Il cristianesimo è una dottrina, sì, ma non solo. Non sono solo le cose che noi crediamo, è una storia che porta questa dottrina che è la promessa di Dio, l'alleanza di Dio, essere eletti da Dio.

Il cristianesimo non è solo un'etica. Sì, è vero, ha dei principi morali, ma non si è cristiani soltanto con una visione di etica. È di più.

Il cristianesimo non è un'élite di gente scelta per la verità. Questo senso elitario che poi va avanti nella Chiesa, no? Per esempio, io sono di quella istituzione, io appartengo a questo movimento che è meglio del tuo, a questo, a quell'altro... È un senso elitario.

No, il cristianesimo non è questo: il cristianesimo è appartenenza a un popolo, a un popolo scelto da Dio gratuitamente. Se noi non abbiamo questa coscienza di appartenenza a un popolo, saremo cristiani ideologici, con una dottrina piccolina di affermazione di verità, con un'etica, con una morale – sta bene – o con un'élite. Ci sentiamo parte di un gruppo scelto da Dio – i cristiani – e gli altri andranno all'inferno o se si salvano è per la misericordia di Dio, ma sono gli scartati... E così via.

Se noi non abbiamo una coscienza di appartenenza a un popolo, noi non siamo dei veri cristiani.

Per questo Paolo spiega Gesù dall'inizio, dall'appartenenza a un popolo. E tante volte, tante volte, noi cadiamo in queste parzialità, siano dogmatiche, morali o elitarie, no? Il senso dell'élite è quello che ci fa tanto male e perdiamo quel senso di appartenenza al santo popolo fedele di Dio, che Dio ha eletto in Abramo e ha promesso, la grande promessa, Gesù, e lo ha fatto andare con speranza e ha fatto alleanza con lui. Coscienza di popolo.

(...)

Se qualcuno mi domandasse: "Qual è per lei la deviazione dei cristiani oggi e sempre? Quale sarebbe per lei la deviazione più pericolosa dei cristiani?", io direi senza dubitare:

la mancanza di memoria di appartenenza a un popolo.

Quando manca questo vengono i dogmatismi, i moralismi, gli eticismi, i movimenti elitari. Manca il popolo.

Un popolo peccatore, sempre, tutti lo siamo, ma che non sbaglia in genere, che ha il fiuto di essere popolo eletto, che cammina dietro una promessa e che ha fatto un'alleanza che lui forse non compie, ma sa.

Chiedere al Signore questa coscienza di popolo, che la Madonna bellamente ha cantato nel suo Magnificat (cfr Lc 1,46-56), che Zaccaria ha cantato così bellamente nel suo Benedictus (cfr Lc 1,67-79), cantici che preghiamo tutti i giorni, al mattino e alla sera.

Coscienza di popolo: noi siamo il santo popolo fedele di Dio che, come dice il Concilio Vaticano I, poi il II, nella sua totalità ha il fiuto della fede ed è infallibile in questo modo di credere.
